



**Uscito il numero 1-2 del 2023 della *Rivista economica del Mezzogiorno – Economic Journal of Mezzogiorno*, trimestrale della SVIMEZ edito da “Il Mulino”. Il numero è disponibile sulla piattaforma [rivisteweb](http://rivisteweb.it).**

Il numero 1-2 del 2023 della “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, diretta dal Consigliere SVIMEZ Riccardo Padovani con la Vice Direttrice Grazia Servidio, si apre con un **Fuori rubrica** di Antonio Pedone, “**La storia della finanza pubblica in Italia dall’Unità ad oggi, di Domenicantonio Fausto. Un contributo fondamentale per affrontare, oggi e per il futuro, i «punti nodali» ancora irrisolti, gli squilibri di finanza pubblica e i forti divari tra i territori del Paese**”. Lo scritto ripropone l’*Introduzione* dell’Autore al volume di Domenicantonio Fausto, *Lineamenti di storia della finanza pubblica in Italia (1861-2011)*, pubblicato nel 2023 dalla SVIMEZ nella sua Collana edita da Il Mulino, iniziativa che ha potuto contare su un significativo sostegno dell’Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Banca d’Italia.

Ad aprire la Sezione **STUDI** del numero è il saggio di Grazia Servidio, dal titolo “**Obiettivi e strumenti della politica industriale: un’analisi a livello territoriale**”, dove viene presentata una lettura territoriale dei principali interventi di agevolazione, raggruppati per quegli obiettivi strategici cui si ritiene debba essere indirizzata la politica industriale. Le principali risultanze sull’accesso del Sud alle agevolazioni analizzate fanno emergere la necessità di adeguare la politica industriale per orientarla maggiormente verso le specifiche esigenze delle imprese meridionali. Tra le altre, andrebbero messe in campo azioni per rafforzare strumenti selettivi, come i Contratti di sviluppo, il Fondo per l’internazionalizzazione della legge n. 394/1981, i canali di finanziamento non bancari, nazionali e specifici per il Sud. Particolare attenzione andrebbe riservata ai profili attuativi anche della nascente «ZES unica» del Mezzogiorno, intervento fondamentale per le sue potenzialità di attrazione degli investimenti indispensabili ai fini del necessario sviluppo dell’apparato produttivo meridionale, assicurando anche ad essa una maggiore selettività, in connessione, ad esempio, con le specializzazioni produttive territoriali.

All’importante ruolo esercitato dagli Investimenti diretti esteri (IDE) ai fini dell’ampliamento dell’apparato produttivo delle aree meno sviluppate è dedicato il successivo contributo di Dario Musolino e Gabriele Panariello, dal titolo “**Investimenti diretti esteri e sviluppo economico regionale: il caso della Campania**”. Nel lavoro si presentano i risultati di un’analisi qualitativa basata su tre casi studio di Investimenti diretti esteri in Campania, che suggeriscono come i crescenti IDE in suolo campano non possano essere spiegati solo dalle politiche di agevolazione via via succedutesi a livello nazionale e locale e che il territorio campano disponga ad oggi di alcuni *driver* forti di attrattività, quali il tessuto ampio e solido dell’alta formazione, l’azione degli attori istituzionali, oltre alla vivacità di settori tradizionali, come l’agro-industria. È questa una conclusione, che può tornare utile a tutti i *policy maker* regionali che operano nel Mezzogiorno.

Al tema della rigenerazione urbana è dedicato lo studio di Alessandro Bianchi, dal titolo **“La rigenerazione urbana per una nuova urbanistica”**. In esso viene presentata una disamina dell’enorme patrimonio edilizio dismesso esistente in Italia e vengono poste in evidenza alcune questioni aperte, come la mancanza di una adeguata conoscenza degli oggetti urbani dismessi e lasciati in uno stato di abbandono, l’assenza di norme specifiche e la scarsa disponibilità di risorse finanziarie dedicate e permanenti. Vengono poi illustrate alcune delle numerose importanti esperienze di rigenerazione urbana realizzate in altri paesi europei e alcuni dei casi più significativi tra quelli presenti in Italia, assai meno numerosi, a motivo di un’urbanistica ancora prevalentemente guidata nel Paese dalla logica dell’espansione e del consumo di suolo. In conclusione, viene avanzata una proposta articolata in cinque punti su cui riflettere al fine di avviare la fondazione di una nuova urbanistica opposta a quella corrente.

Nello studio di Marzia Ippolito, Elita Anna Sabella e Lorenzo Barbanera, **“Metodi misti: ricerca sociale innovativa al servizio delle politiche pubbliche”**, si conduce una *review* degli studi che analizzano la gestione della spesa pubblica a partire dalle percezioni dei beneficiari e dei gestori dei finanziamenti statali e comunitari. Tra questi, si riportano due studi promossi dal Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, che contengono due indagini nelle quali sono state interpellate alcune categorie di soggetti impegnati nella gestione e nell’utilizzo dei fondi, quali i Responsabili Unici del Procedimento degli investimenti pubblici, le Autorità di Gestione di Piano Operativo e le Autorità responsabili di Piano Sviluppo e Coesione delle politiche per la coesione territoriale. A parere degli Autori i risultati di queste ricerche, oltre che contribuire ad alimentare la conoscenza scientifica, possono svolgere un ruolo importante nell’implementazione della progettazione e realizzazione delle politiche pubbliche.

Segue lo studio di Pietro Massimo Busetta e Marco Giannone, **“Riunificazioni, secessioni, ed indipendentismi. Esperienze europee e prospettive italiane”**. Il lavoro affronta il tema dei divari economici interni, ponendo l’accento sulle conseguenze politiche che questi possono implicare: secessioni, movimenti indipendentisti o viceversa unificazioni come accaduto per la Germania. I casi studio proposti aprono la strada a delle considerazioni sui rapporti passati, presenti e futuri di aree come Germania, Catalogna, ma anche della Italia settentrionale e del Mezzogiorno, con i Governi centrali. Emblematico è il caso della Germania che si riunifica nel 1989 assorbendo la DDR, ponendo le condizioni, attraverso investimenti colossali, per l’unificazione economica del Paese, mentre in Italia il periodo di massima convergenza è associato ad un Ente, la Cassa del Mezzogiorno, condannato ad una *damnatio memoriae*. Ci si chiede se le condizioni di pace e prosperità che viviamo oggi consentano di superare alcuni tabù del secolo scorso e aprano ad esperienze di piccole realtà statuali che dal mercato globalizzato possano trarre grandi opportunità. Infine, si è cercato di capire se tale prospettiva è applicabile al Mezzogiorno e con quali modalità o se rappresenta piuttosto un mero esercizio teorico, considerato il contesto e gli equilibri di forze esistenti all’interno del Paese.

Luigi Scoppola Iacopini nel suo studio **“Gabriele Pescatore: una vita al servizio dello Stato. Una sua rilettura tecnica della Cassa per il Mezzogiorno”**, ha per obiettivo di ricostruire la parabola dell’Ente attraverso i numerosi scritti, documenti e interviste che ci ha lasciato il suo Presidente per antonomasia, Gabriele Pescatore. Tra i punti salienti della sua ricostruzione vanno annoverati lo sviluppo generalizzato del Sud, seppur a macchia di leopardo, per cui negli anni Ottanta esso appariva come una realtà assai distante da quella degli anni Cinquanta; l’incremento del reddito pro capite nel Mezzogiorno al saggio medio annuo del 5% tra il 1950 e il 1970. Altri concetti chiave per Pescatore furono: la maggiore autonomia possibile della Cassa rispetto ai partiti e alle Regioni ordinarie; “la programmazione amministrativa ed economica” come momento attuativo della strategia pianificata – da lui definita come “modalità razionale di sviluppo

dell'intervento pubblico in economia" –; il carattere sostanzialmente straordinario – speciale, aggiuntivo pluriennale – della sua capacità di intervento e spesa, anche affinché non finisse a coprire le numerose lacune degli Enti pubblici locali meridionali, derivanti dalla loro scarsa efficienza tecnica ed amministrativa.

Alla crisi della sericoltura italiana all'inizio del XX secolo è infine dedicato lo studio di Angelina Marcelli, "**L'inchiesta per le industrie bacologica e serica del 1907-1910. Il ruolo del Mezzogiorno nella crisi della sericoltura italiana**", che mette in risalto le divergenze quantitative e qualitative della produzione nelle due macro aree del Paese. Nel 1907, il Governo promosse l'Inchiesta per le industrie bacologica e serica (1907-1910) – anche nota come *Inchiesta Luzzatti* – volta a individuare le cause della crisi e le possibili soluzioni. La commissione d'inchiesta mise in evidenza come l'industria italiana avrebbe potuto affrontare meglio la crisi se avesse avuto a disposizione una maggiore quantità di bozzoli sui mercati interni. Al Mezzogiorno veniva chiesto un aumento della produzione di materie prime finalizzato alla vendita a basso costo alle aziende del Nord che, a loro volta, avrebbero così potuto eliminare il ricorso al mercato estero. Ma i problemi strutturali che avevano causato i divari regionali già prima della piena industrializzazione non favorirono al Sud la ripresa della gelsibachicoltura in quel particolare momento storico. Di fatto, le incertezze dei mercati, il sopraggiungere della Prima guerra mondiale e della crisi del 1929 non avrebbero poi consentito alla sericoltura italiana la ripresa sperata.

Il numero è arricchito dalla Rubrica «**INTERVENTI**», che si apre con un contributo di Sergio Zoppi, dal titolo *Origine e crescita della frattura politica, sociale ed amministrativa tra Nord e Sud nell'Italia repubblicana. Riflessioni sul volume di Filippo Sbrana*. Nell'intervento si pone in evidenza, in particolare, come la strutturale debolezza amministrativa e tecnica di Comuni e Province del Sud abbia a suo tempo non poco contribuito alla parabola discendente della Cassa per il Mezzogiorno, impegnandola in realizzazioni che "speciali" certamente non erano. E come, persistendo poi nel tempo, ed anche aggravandosi negli anni 2000, questa debolezza continui ancora oggi a costituire un elemento non secondario della "frattura" del Sud con l'altra parte del Paese.

La Rubrica Interventi prosegue con un contributo di Fabrizio Barca, dal titolo *Lo sviluppo non è armonioso: che fare in Europa? Ragionando su un libro di Gian Paolo Manzella*. Segue un contributo di Giuseppe Celi, dal titolo *La libera circolazione internazionale delle merci. L'impatto su occupazione e salari nella riflessione di Aldo Barba e Massimo Pivetti*.

Completa il numero la Rubrica delle «**RECENSIONI**». Guido Pellegrini recensisce il volume di Carmelo Petraglia e Stefano Prezioso «*Nord e Sud. Divari economici e politiche pubbliche dall'euro alla pandemia*». Francesco Prota commenta il libro di Paolo Carnazza «*Navigare nella tempesta. Recenti strategie imprenditoriali e politica industriale in Italia*». Pietro Spirito scrive sul lavoro di Norman Angell «*La grande illusione. Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni*».

**REM**

**Direttore:** Riccardo Padovani.

**Vice Direttrice:** Grazia Servidio.

**Comitato scientifico:** Paolo Baratta, Fabrizio Barca, Piero Barucci, Pietro Busetta, Francesco Dandolo, Leandra D'Antone, Adriano Giannola, Anna Giunta, Antonio La Spina, Amedeo Lepore, Massimo Lo Cicero, Ernesto Mazzetti, Antonio Pedone, Federico Pica, Maria Teresa Salvemini, Mariella Volpe, Sergio Zoppi.

**Comitato di Redazione:** Luca Bianchi, Luca Cappellani, Serenella Caravella, Salvatore Ercolano, Antonio Lopes, Iliaria Mariotti, Delio Miotti, Giorgio Miotti, Dario Musolino, Stefano Palermo, Guido Pellegrini, Carmelo Petraglia, Stefano Prezioso, Giuseppe Provenzano, Gaetano Vecchione.

**Assistente di Redazione:** Fabrizio Greggi.

Leggi qui l'[Indice](#); leggi qui gli [Abstract](#)

Per informazioni sulla distribuzione e sull'acquisto della Rivista, rivolgersi alla Società Editrice Il Mulino – Strada Maggiore 37 – 40125 Bologna. Telefono 051/256011 – fax 051/256041 e-mail: [diffusione@mulino.it](mailto:diffusione@mulino.it)

*Se non si desidera ricevere più news e messaggi dalla SVIMEZ, rispondere a questa mail scrivendo "Cancella" nell'oggetto del messaggio*